Il presidente: per questa carica mi rifiuto di ragionare in termini di nazionalità o di gruppo etnico

«Il nuovo può essere anche indiano»

Durnwalder: basta che abbia i titoli e sia perfetto bilingue

l.f.

Alto Adige, 03/12/2002

A fianco Luis Durnwalder, al presidente della giunta non importa nazionalità o gruppo linguistico del futuro rettore basta che abbia i titoli sia preparato e perfetto bilingue

BOLZANO. Una faccia a faccia durato tre quarti d'ora. Luis Durnwalder e Alfred Steinherr hanno parlato franco ieri pomeriggio dopo una mattinata difficile che ha segnato la defenestrazione del Rettore. «Un incontro sincero - racconta il presidente della giunta -. Mi ha detto che non voleva creare difficoltà all'ateneo. Che adesso andrà via per un pò. Si prende una pausa per decidere cosa fare».

Rimarrà come docente?

«Deciderà a tempo debito. Per ora si è impegnato a curare i rapporti internazionali dell'Università».

Ma se non ha fa che ripetere che la Lub è localistica, provinciale, chiusa in se stessa...

«Mi ha spiegato che è stato male interpretato. Voleva solo dire che non può ambire a diventare di livello mondiale, come Harvard per esempio, ma che in Europa può giocare un ruolo importante».

Non c'è comunque un eccesso di provincialismo a Bolzano?

«E' ovvio che non saremo mai Harvard, ma sono convinto che non abbiamo nulla da invidiare a Trento o a Innsbruck. Anzi, abbiamo una marcia in più: il trilinguismo. Poi, è chiaro: dobbiamo anche rispondere alle esigenze del mercato locale».

Presidente, è già iniziato il totorettore. Chi sarà il prossimo? Qualcuno, malignamente, indica

Wallnöfer...
«Lo escludo».
Chi allora?
«Non so, non tocca a me decidere, spetta agli organi dell'ateneo».
Bassani chiede un rettore italiano...
«Mi rifiuto di ragionare in questi termini. A me non interessa che sia italiano, tedesco o indiano. Quello che conta è che abbia i titoli per farlo e che sia perfettamente bilingue...».
Steinherr ieri ha citato la legge Croce, lasciando intendere una certa leggerezza nelle nomine...
«Le nomine, Wallnöfer in testa, sono avvenute nel massimo del rigore e della trasparenza. Nessuno può mettere in dubbio che il nostro corpo accademico sia al di sopra della media».